



La strategia dei commercialisti “Uniamo la città per rilanciarla”

di **Francesco Antonioli**
● a pagina 10



Il presidente dell'Ordine fresco di conferma

Asvisio “Noi commercialisti uniamo la città per rilanciarla”

di **Francesco Antonioli**

Luca Asvisio, torinese, classe 1965, è stato riconfermato presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Torino e provincia. Con circa il 70% delle preferenze, affronta il secondo mandato quadriennale fino al 2025. All'albo sono iscritti 3.825 professionisti (7.200 in Piemonte e 120mila in Italia). Consulente fiscale di molte aziende manifatturiere del Nord-Ovest, è anche presidente del collegio sindacale della Fondazione Crt.

Dottor Asvisio, già nel 2019 si era impegnato perché Torino facesse rete, organizzando un grande convegno al Lingotto. Ce n'è ancora bisogno?

«Eccome. Stiamo uscendo dalla pandemia. Alla città occorre unità di intenti, specie tra pubblico e privato. Avevamo avviato quell'iniziativa nel ricordo del mio predecessore e maestro, Aldo Milanese. La mia squadra vuole interpretare quello spirito: non registi, ma ispiratori».

Avete un ruolo centrale per imprese, liberi professionisti e famiglie. Vede la ripresa?

«Sono ottimista per natura. Ma la città è timorosa. Torino deve diventare di nuovo attrattiva. Presto. Smettiamo di criticare in maniera vuota e tiriamoci su tutti le maniche».

I fondi del Pnrr aiuteranno?

«Esistono capacità straordinarie, ma

vanno sostenute. A volte, al momento del passaggio generazionale, ci sono imprenditori che preferiscono vendere. Devono

“
*Possiamo ispirare gioco di squadra tra pubblico e privato
La professione? Oggi è un adempimento continuo*
”

Data: 28.02.2022 Pag.: 1,10
 Size: 415 cm2 AVE: € 12035.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



invece riacquistare fiducia sul futuro e investire».

Un fronte delicato è il superbonus per l'edilizia. Continuano i problemi?

«Il guaio è il cambiamento in corso d'opera delle regole. Stiamo lavorando con architetti, ingegneri e imprenditori perché il Governo trovi un assetto funzionale. Legittimo sanzionare chi ne approfitta, ma senza danneggiare chi lavora seriamente. Abbiamo clienti in gravi difficoltà per la cessione del credito d'imposta».

Si sta avvicinando il vostro periodo più caldo per le dichiarazioni dei redditi. Preoccupati?

«In realtà lo siamo tutto l'anno. La professione è diventata un continuo adempimento. Oggi è molto complicato, soprattutto per i piccoli studi, che si debbono occupare di tutto: nel prossimo futuro vedremo nascere unioni e sinergie. Non sarà semplice, anche perché lo Stato ci fa concorrenza, con le dichiarazioni precompilate...».

Però state diventando sempre più consulenti a 360 gradi...

«Vero, ma con maggiori responsabilità. Prendiamo la sostenibilità, i cui bilanci debbono essere predisposti al meglio, pena la perdita di finanziamenti. Serve uno sguardo lungo».

La formazione permanente resta

un cardine?

«Sì, è strada essenziale per la preparazione. C'è molto online. Speriamo si possa tornare quanto prima in presenza. Le relazioni sono importanti per migliorarsi».

Proprio sulle relazioni con i politici avete spesso qualche dissapore con il vostro consiglio nazionale Perché?

«La professione non è una corporazione. Ma deve avere una interlocuzione più incalzante con il potere legislativo. Che significa poi fare lobby con senso civico: non per ottenere provvedimenti favorevoli, ma leggi poi tecnicamente gestibili nell'interesse di imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Settanta per cento** Le preferenze ottenute da Luca Asvisio alle elezioni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile